Anno X N. 18

15 Maggio 1968

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

UN VOTO PLEBISCITARIO A TRAPANI

NINO MONTANTI

Deputato del Popolo

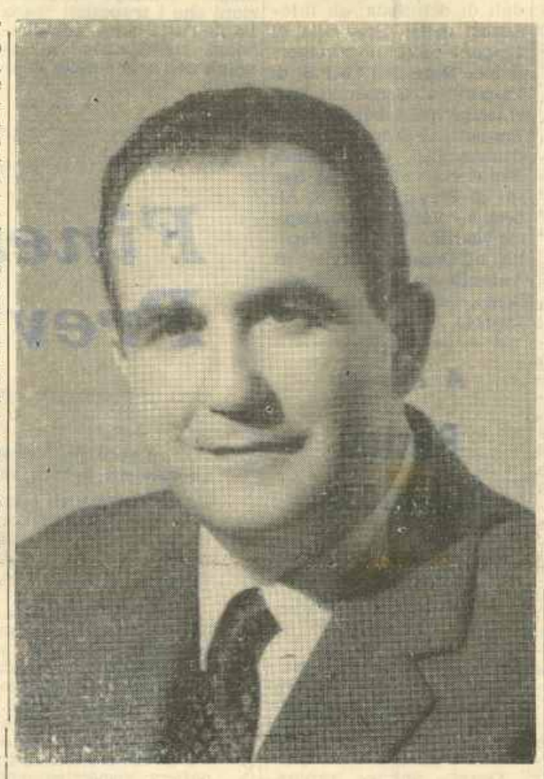
L'On. Ugo La Malfa, artefice primo del successo del P.R.I. Segretario Nazionale del Partito, Ugo La Malfa ha imposto all'opinione pubblica nazionale di ogni colore politico l'esigenza di una programmazione economica e l'attuazione di una oculata politica dei redditi come condizioni indispensabili perchè possa veramente avviarsi ad una svolta decisiva la vita della Nazione italiana. La riforma dello Stato, per uno Stato moderno e funzionale, è un altro punto chiaro della politica repubblicana indirizzata da La Malfa.

L'On. Ugo La Malfa è il n. 1 della lista repubblicana nella nostra circoscrizione elettorale.

Un voto plebiscitario. E' questo che ci attendiamo dall'elettorato trapanese. Un voto di saggezza che tragga convincimento e coscienza dall'esperienza sin qui acquisita: l'esperienza di quel che ha fatto Montanti, l'esperienza di quel che non hanno fatto gli altri; l'esperienza della lotta combattuta giorno per giorno da questo nostro rappresentante nell'intento di far prendere coscienza al Governo di Roma dello stato di assoluto abbandono in cui versano le province del Sud e quella di Trapani in particolare, la esperienza delle proposte chiare e sennate da egli avanzate perchè si imponesse finalmente una svolta alla politica di assenteismo nei confronti di queste nostre popolazioni; l'esperienza infine dell'uso facile delle poltrone parlamentari da parte di molti altri rappresentanti, ministri e non, protesi soltanto a procacciar voti, ad assicurar prebende, a consolidare posizioni di potere.

E siamo alla vigilia del voto. Una vigilia di attesa gravida di speranze e senza incognite: per coloro, si intende, che sognano un'Italia migliore, per coloro che credono nelle forze genuine di questo nostro popolo protese verso mete di civiltà e di progresso.

Ed è per queste forze, per questo popolo, che noi scriviamo. Le speranze degli altri, di coloro che della politica si servono soltanto per scaldare poltrone o per



impinguare i conti in banca, non ci riguardano, non ci impietosiscono. Ci battiamo per quegli uomini nostri che vogliono assicurato un posto di lavoro dignitoso, qui, nelle loro città, nella terra che li vide nascere e per la cui libertà, per la cui indipendenza combatterono e morirono i loro padri.

Ci battiamo per tutti coloro che dal lontano primo risorgimento italiano sognarono l'avvento della Repubblica e su quell'altare immolarono le loro esistenze. Ci battiamo per coloro che credono nella Repubblica nella quale libertà e democrazia non siano soltanto parole vuote di significato, non servano a coprire strumentalismi, ma gagne e ipocrisie: una Repubblica infine, dove tutti i cittadini siano veramente uguali nel diritto al lavoro, nel diritto alla casa, nel diritto alla scuola.

Ecco perchè la lotta continua; ecco perchè votare per i repubblicani significa votare per la Repubblica.

Ecco perchè i nostri candidati repubblicani alle elezioni del 19 maggio prossimo sono cittadini di provata fede, di provata serietà, di provata onestà, di provata preparazione.

Montanti alla Camera, Cifarelli al Senato: un binomio questo che ci dà tranquillità di coscienza, che ci fa votare con maggiore fiducia nel nostro prossimo avvenire.

Dell'uno e dell'altro gli elettori conoscono già l'amore che li lega a questa terra. Non sono di oggi le battaglie che Nino Montanti conduce perchè finalmente il Governo di Roma prenda coscienza dello Stato di abbandono in cui versa da sempre questa nostra terra. Non è di oggi la politica di convinto meridionalista che Michele Cifarelli conduce tenacemente per risollevare le sorti di queste nostre popolazioni.

E il voto del 19 maggio ci dirà con chiarezza che l'elettorato ha recepito queste verità, anche se sono state dette con estrema durezza. Già nei comizi di Montanti, di La Malfa, di Cifarelli, il popolo ha detto che vuole schierarsi con coloro che difendono la giustizia e la libertà, con coloro che hanno messo a profitto del popolo e non a profitto personale, la loro preparazione e la loro capacità, che hanno impostato con chiarezza i problemi nostri, di questo meridione: i problemi che assillano la vita quotidiana di questo popolo laborioso: i problemi del pane e del lavoro, del pane e della casa, del pane e dei figli la cui vita non vogliamo che sia ancora proiettata in un avvenire di affanni e di miseria.

Noi chiediamo di essere affrancati dal retaggio di questo sortilegio centenario che ci rende schiavi di giorni tutti uguali fatti di attesa inutile, di promesse inutili, di quotidiani disillusioni.

Nino Montanti ha raccolto queste nostre istanze, le ha fatte proprie: ha detto che non è immutabile il destino di rassegnazione e di attesa che ha fin oggi condannato gli uomini di questo estremo Sud. Ha detto che la politica economica sin qui condotta senza tener conto di alcun principio di giustizia distributiva deve mutar rotta se si vuole salvare il Sud all'Italia. E la provincia di Trapani, tutta protesa sul mare d'Africa, è l'estremo Sud d'Italia: una provincia dove la disoccupazione segna indici spaventosi; dove l'emigrazione non rappresenta più la valvola di sicurezza nell'equilibrio di un bilancio sociale, ma l'avvilimento di un popolo che abbandona le sue case ed i suoi affetti per sfuggire alla miseria che lo attanaglia ogni giorno di più.

E l'elettorato che ha seguito le sue battaglie, che conosce le fatiche e le amarezze che Nino Montanti ha accumulato in questa sua lotta continua e coraggiosa, gli consentirà ora di continuare l'opera che per cinque anni ha già condotto in nostra difesa, con maggiore prestigio, con maggiore forza: con voto plebiscitario.

Un impegno concreto per Trapani

Cifarelli al Senato

I consensi che ovunque riscuote l'Avv. Michele Cifarelli si tramutano per il Collegio Senatoriale di Trapani - Marsala in un impegno preciso: CIFARELLI AL SENATO DELLA REPUBBLICA.

Questo significa che avremo finalmente assicurato in quel ramo del Parlamento una rappresentanza meridionalista; significa che le nostre istanze saranno difese con preparazione, con coscienza, con obiettività, con forza, con chiarezza. Tutte doti queste che il nostro candidato al Senato ha dimostrato di possedere in larghissima misura; tutte doti che gli riconosce chiunque abbia ascoltato i suoi discorsi; chiunque abbia seguito l'interessamento e l'impegno dell'Avv. Cifarelli alla soluzione dei problemi della nostra provincia prima ancora che fosse designato Candidato al Senato: dall'impegno per dare a Trapani l'acqua di Bresciana a quello per il finanziamento della strada panoramica di Marsala; dall'acquedotto di S. Vito Lo Capo a quello di Buseto Palizzolo.

Come ha detto La Malfa nel suo comizio di Piazza Scarlatti, aver posto Cifarelli vicino a Nino Montanti sta a significare l'impegno del Partito per la soluzione dei problemi del Sud. Uguale impegno ora chiediamo al nostro elettorato perchè Trapani acquisti un altro valido difensore.

Candidati del P.R.I.

Dr. Giacomo Chiello

Prof. Bartolomeo Navetta

Prof. Vincenzo Santangelo

Consegnato al Bacino di Carenaggio il primo lotto della Zona Industriale

Alla consegna, che in nome del Governo Regionale è stata effettuata dal Dr. Antonio Vento, Commissario Regionale della Zona Industriale, ha presenziato l'Avv. Michele Cifarelli, V. Presidente della Cassa per il Mezzogiorno

Apprendiamo che sabato scorso il Dr. Antonio Vento, Commissario Regionale per la Zona Industriale di Trapani, nella qualità e in rappresentanza del Governo Regionale, ha consegnato al Bacino di Carenaggio di Trapani 97.000 metri quadrati di area sulla quale dovranno sorgere i nuovi impianti previsti dalla Società Bacino di Carenaggio e che comprendono una fonderia di ghisa, un'officina meccanica per la lavorazione e la finitura di getti di fusione e di pezzi stampati, e una fabbrica di ossigeno della capacità produttiva di 100.000 mc. anno.

I nuovi impianti assicureranno lavoro ad altre 400 unità.

Durante la cerimonia di consegna, alla quale era presente l'Avv. Michele Cifarelli, V. Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, il Comm. Attilio Amodeo, Presidente del Bacino, illustrando alle maestranze il significato che la cerimonia assumeva per il progresso economico del trapanese, ha colto l'occasione per rivolgere un caloroso saluto all'illustre ospite e per fargli un quadro assai chiaro di quelle che sono gli ulteriori piani di sviluppo dell'impresa. Lo Avv. Cifarelli, rispondendo al Presidente del Bacino, ha assicurato tutto il suo interessamento perchè nei limiti degli interventi previsti dalla Cassa del Mezzogiorno si possa dare alla Società Bacino di Carenaggio di Trapani quelle possibilità di sviluppo e di progresso che garantiscono la continuità del lavoro alle maestranze ed un migliore avvenire economico alla città di Trapani.

Conferita a Mario Ciaramitaro la Stella al Merito del Lavoro

Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro amico Mario Ciaramitaro, sulla proposta del Direttore Centrale della Banca del Popolo di Trapani, è stato recentemente insignito della Stella al Merito del Lavoro.

La cerimonia della consegna delle Stelle si è svolta il I Maggio scorso nei locali della Amministrazione Provinciale di Palermo alla presenza delle massime Autorità regionali, civili, militari e religiose.

Al nuovo «Maestro del Lavoro» cui la benemerenza concessa dal Capo dello Stato premia ben 39 anni di assiduo e continuo lavoro presso il benemerito Istituto Bancario Trapanese, vadano gli auguri più cordiali della famiglia del Trapani Nuova.

Impegno dell'elettorato

L'elettorato trapanese è orientato chiaramente verso una riconferma della fiducia, a pieni voti, all'On. Montanti. Il nostro Giornale però fa ancora appello alla consapevolezza degli amici elettori perchè per la V Legislatura l'elezione plebiscitaria dell'On. Montanti acquisti, oltre che il significato di un consenso all'opera da lui sin qui svolta, un chiaro monito per la nuova maggioranza governativa: l'elettorato trapanese ha le idee chiare e intende che le sue istanze trovino accoglimento. Votiamo compatti, dunque, e senza disperdere voti: votiamo Nino Montanti.

Continuano i dissensi in campo socialista

Il dr. Mucaria lascia il PSU

Apprendiamo della seguente lettera indirizzata dal Dott. Vincenzo Mucaria agli Organi Provinciali del P.S.U.

«Federazione P.SU.-P.S.D.I. Unificati - Trapani

Decisione Esecutivo Federazione riassumere espulsi Giurlanda Coppola conferma abbandono Partito principi Socialisti et rappresenta approvazione operato amministratori socialisti partecipi giunta centro destra appoggiata missini.

Tale degenerazione non consentemi rimanere iscritto pertanto dimettomi Partito.

Vincenzo Mucaria Medico»

La determinazione assunta dal Dott. Mucaria, Professionista assai stimato in tutto il trapanese, testimonia del persistere del dissenso in seno ai Partiti Socialisti Unificati e non è certamente foriera di sviluppi positivi, particolarmente in vista delle prossime elezioni. Il Dott. Mucaria infatti, oltre che di larga stima, gode di larghissimo seguito.

Antonio Vento ... bisnonno

La casa degli amici Renzo e Rita Vento è stata allietata della nascita di una altra bella bambina: Erika. E' lieta anche Trapani: se fosse nato un maschio, infatti, secondo costumi ancestrali, si sarebbe chiamato Antonio. . . . E per i Trapanesi è già grave che ce ne sia uno di Antonio Vento. Noi ci uniamo alla gioia di tutti e ai genitori felici, alla sorellina Monica, al nonno Antonio, alla gentile nonnina, esprimiamo i nostri più vivi rallegramenti. Ad Erika tanti e tanti affettuosi auguri.

L'Assemblea degli Azionisti Fiat

Il 1967 è stato per la FIAT un anno di positivi sviluppi

La relazione Agnelli - I risultati Fiat: 1.194 milardi di fatturato, 130 in più del 1966; costruiti 1.340.884 autoveicoli e 45.339 trattori - La Fiat occupa al lavoro 146.588 persone delle quali 118.439 operai - Sviluppi produttivi e commerciali

La Relazione sottolinea anzitutto come «anche il 1967 sia stato nel complesso per la Fiat un anno di positivi sviluppi». Risultati degni di rilievo, che segnano una tappa notevole nella dinamica dei livelli produttivi aziendali.

Quete le cifre salienti del l'esercizio 1967:

- fatturato complessivo 1967, (comprese OM ed Auto Bianch): 1.194 miliardi di lire ,contro 1.064 miliardi (Auto Bianchi inclusa) del 1966 (con un aumento di 130 miliardi, corrispondente al 12%);
- costruiti e venduti nel 1967 1.340.884 autoveicoli Fiat, OM ed Auto Bianchi, contro 1.224.353 del 1966; di essi 398.259 sono stati esportati. A questi quantitativi di produzione conseguiti in Italia debbono essere aggiunte circa 240.000 vetture costruite su licenza Fiat in diversi Paesi;
- costruiti e venduti nel 1967 45.339 trattori (contro 47.154 del 1966, peraltro con un aumento prossimo al 10 per cento nel peso e nel valore); di essi 21.300 sono stati esportati;
- produzioni siderurgiche: convertito in prodotti finiti siderurgici l'equivalente di 1.950.000 tonn. di lingotti (100.000 tonn. in più del 1966);
- numero dipendenti del gruppo Fiat a fine anno (compresa OM e Auto Bianchi): 146.588 di cui 118.439 operai e 28.149 impiegati.

«I fattori che hanno permesso il conseguimento di tali risultati - riferisce la Relazione - sono in particolare la cura posta nel prevedere e soddisfare con prontezza le svariate e mutevoli esigenze della clientela, il costante sforzo di miglioramento qualitativo e di aggiornamento tecnologico e l'ininterrotto affinamento e sviluppo della rete commerciale ed assistenziale».

Sulla *situazione internazionale* la Relazione osserva che «nel 1967 le speranze di una schiarita politica ed economica sono state in misura notevole offuscate dall'insorgere di nuovi episodi o dall'aggravarsi di situazioni già in atto» e si augura anzitutto che gli aspetti negativi derivanti da tali situazioni possano essere limitati nell'entità e nella durata.

Sulla *situazione italiana*, la Relazione Agnelli pur ricordando in rapida sintesi l'andamento espansivo verificatosi nell'aumento del reddito nazionale (8,7% in termini monetari e 5,9% in termini reali), della produzione industriale (7,9%), dell'agricoltura (5,2%) ed il buon progresso registrato dagli scambi con l'estero, avverte come il costo del lavoro abbia continuato la propria ascesa, neutralizzando gli sforzi compiuti sul piano degli investimenti e della tecnica per migliorare la produttività.

Sul persistente squilibrio nella formazione e ripartizione del reddito reale fra le diverse zone del nostro Paese, la Relazione pone in evidenza come questo sia «un campo d'azione nel quale necessita una delicata attenzione al fine di evitare sia di disperdere preziose risorse in spese infruttifere, sia di pregiudicare la vitalità di Aziende già esistenti e non di rado operanti in condizioni tutt'altro che facili».

«Siamo assolutamente certi - prosegue la Relazione - che le nostre Autorità, pienamente consapevoli della necessità di salvaguardare le strutture industriali che il Paese ha saputo sin qui darsi, e soprattutto, di difendere la occupazione che tali strutture hanno potuto garantire, non mancheranno di proseguire sulla via già tracciata di regolari consultazioni con il settore produttivo privatistico non per un accademico scambio di informazioni o per la comunicazione di programmi prestabiliti, ma per una effettiva armonica collaborazione nell'interesse dell'intiera collettività nazionale».

«Nel 1967 - rileva la Relazione - sono stati investiti circa 126,4 miliardi (43 miliardi in più rispetto agli 83 investiti nel 1966), investimenti volti ad aggiornare e completare, con nuove costruzioni e nuovi impianti, il nostro apparato tecnico, produttivo e commerciale». Tra le iniziative in corso: l'avviamento dei lavori per la predisposizione dell'area destinata al nuovo stabilimento «Grandi Motori Triestre» a Trieste; il perfezionamento in atto delle procedure di acquisto dell'area per la costruzione dello stabilimento Sicil Fiat di Termini Imerese (Palermo); l'avvio degli studi per la creazione nel Mezzogiorno continentale di uno Stabilimento per la produzione di gruppi e componenti meccanici ad alto contenuto tecnologico, comportante un investimento dell'ordine di 20 miliardi ed un'occupazione di oltre 2.500 persone, e di uno Stabilimento per la produzione di macchine agricole speciali, con un investimento di circa 5 miliardi ed un'occupazione di un migliaio di dipendenti.

La Relazione esamina quindi la *situazione auto*. L'incremento Fiat è stato nel 1967 del 9,5%. La produzione automobilistica Fiat è salita al 21% della produzione del Mercato Comune e al 16,4% se si considerano assieme Mercato Comune e EFTA.

Le produzioni all'estero su licenza hanno raggiunto le 240.000 unità contro le 200.000 nel 1966.

Riguardo ai *veicoli industriali*, la Relazione fa presente «il favorevole accoglimento riservato al nuovi veicoli industriali leggere la crescente affermazione dei veicoli med e pesanti, sia sul mercato interno (nonostante la vana attesa della nuova legge sui pesi e dimensioni degli autocarri), sia sui mercati di esportazone.

La Relazione espone i dati delle *altre produzioni Fiat* extrauto, particolarmente notevoli quelle nel campo dei grandi motori e delle turbine a gas, dell'aeronautica e dell'attività spaziale e della siderurgica. Sempre imponenti le opere pubbliche a cui la Fiat contribuisce in Italia e all'estero.

Forza di lavoro alla Fiat: alla fine del 1967 i dipendenti Fiat (comprese OM e Auto Bianchi), risultavano in totale 146.588 (118.439 operai e 28.149 impiegati). In Torino: 100.440 operai e 21.656 impiegati.

La Relazione rivolge un plauso all'attività prestata da tutti i dipendenti «che hanno dato anche questo anno, a tutti i livelli ed in tutte le circostanze, diuturna encomiabile dimostrazione di capacità professionale e di attaccamento all'Azienda» e segnala il costante incremento delle opere e attività previdenziali per i dipendenti e per le loro famglie: Case Fiat, Mutua Fiat, Scuola Allievi Fiat.

Dopo aver osservato che il 1967 resta dolorosamente segnato nella storia della Fiat dalla scomparsa di Vittorio Valletta intimamente legato ad oltre un quarantacinquennio di vita della Azienda, la Relazione conclude: «Tra i problemi sentiti come veri e propri imperativi sociali sono la necessità di dare un concreto apporto alla industrializzazione del Mezzogiorno, di stimolare e partecipare alla diversificazione del sistema produttivo italiano, di concorrere ad elevarne sempre più il contenuto scientifico e tecnico e di difendere, come è stata sempre precipua preoccupazione della Fiat, la stabilità dell'occupazione».

L'Assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio 1967 che ha dato un avanzo di L. 30.707.323.829, al netto degli ammortamenti di legge, ed ha approvato il dividendo di L. 115 per azione, sia privilegiata che ordinaria.

Addio Jim...

Domenica delle Palme. Per tutti una festa, una ricorrenza attesa e significativa, per noi una domenica. Tutto normale. Tutto procede regolarmente: discussioni, partite a carte, la telecronca della Parigi-Roubaix. Poi la passeggiata e il nostro argomento preferito: automobilismo.

Siccome per noi indiscindibile questa disciplina sportiva dal nome del suo più valoroso alfiere, Jim Clark, è di più che parliamo con la solita, riverente ammirazione, quando un conoscente ci investe con una notizia che ci pietrifica.

Concisa, quasi telegrafica: Jim Clark è morto.

Rimaniamo imbambolati e per un minuto siamo come paralizzati.

Poi, con una reazione comune agli uomini (che credono volentieri in ciò che fa loro piacere), diciamo che non è possibile, che è stato uno scherzo di cattivo gusto.

Jim non può morire, non è giusto, è assurdo!

Poi la conferma, la morte.

Con la morte di Jim è morto qualcosa dentro di noi.

Egli è, per noi, non un uomo, ma l'uomo, il «prototipo» dell'uomo del XX° secolo. La sua procede sul filo del rasoio, costeggia i lembi estremi e scoscesi del promontorio dell'esistenza, lembi che confinano con la morte. La sua vita: la ricerca dell'optimum nello sport di cui è consapevole il più completo, alto antesignano.

Nella sua breve, esaltante esistenza (32 anni) ha conseguito, pur tra invidia, difficoltà, sfortuna, riconoscimenti e consensi unanimi, ha scalato la piramide dei grandi è, grazie alle sue eccelse capacità: prontezza di riflessi, cervello elettronico (come è stato più volte definito per l'inimitabile abilità nel trovare per ogni circuito l'ideale cartello di marcia), spirito agonistico leonino, ed è diventato una fra le stelle più luminose dell'automobilismo di tutti i tempi, se non la più fulgida. Guardando la sua carriera non si può esimere dall'ammirazione più profonda: 25 grand Prix vinti, 88 vittorie conseguite di formula, e tutto ciò in un lasso di tempo brevissimo.

Il suo curriculum sportivo ha dell'eccezionale, come l'eccezionale è stata la sua abilità, la sua determinazione, la sua freddezza, le sue doti di pilota ineguagliabile, la sua modestia, il suo attaccamento alla famiglia e alla sua terra, la Scozia, ove egli viveva prima di salire ai fasti dell'automobilismo mondiale.

Per noi Clark è un esempio.

Quando le discussioni ci costringono a citare degli esempi per convalidare le nostri tesi, Clark è uno dei ricorrenti «Exempla ficta» di cui ci riserviamo incarnando egli l'idea della perfetta armonia fisico-psichica, l'esempio plastico dell'uomo teso alla continua ricerca del superamento di se stesso (Non ha egli, tutt'oggi, avversari capaci di insidiargli con l'alloro di cui è solito fregiarsi alla fine di ogni gara; e questa è storia), con un solo unico obiettivo: l'optimum, il non plus ultra.

E' morto in pista, mentre tentava ancora una volta di compiere un'impresa eccezionale, esaltante, esemplare.

Un circuito quasi sconosciuto, un rettifilo, la strada bagnata, una carcassa di macchina, rottami sparsi in ogni dove per una raggio di 300 metri, un corpo esamine, ecco cosa resta di una carriera eccezionale, di un uomo fenomenale!

Ahimè, troppo poco...

Ma, a meditarci, quella roccata a questo grande, che l'inesorabile cieca morte ha prematuramente carpito, è forse la fine più gloriosa che potesse toccargli.

Con queste dolorose, sentite parole, non abbiamo voluto tessere un elogio allo «scozzese volante» (com'è universalmente definito) abbiamo con esse dato libero sfogo al prorompente intimo imperativo, sforzandoci di rendere intellegibile, servendoci di quegli inesatti equivalenti che sono le parole, il nostro stato d'animo, colpiti da questa tanto inattesa quanto luttuosa notizia.

Jim, se è vero, come spesso abbiamo sentito dire, che l'anima dei morti ci ascolta, se è vero che è possibile un muto colloquio fra coloro che sono coloro che non sono più, ascolta tu questa preghiera di gente sconosciuta, il cui volto, solcato di acri lacrime, non ha davanti una penna ed un quaderno, ma la tua viva immagine di triofatore e dominatore.

Se ascolterai, potrai avere il vanto di avere avvicinato, per un minuto, un miscredente al Credo, di avergli alleviato le sofferenze, di averlo sollevato dal suo pessimismo, se pur si tratta di un sueramento lirico e momentaneo, non filosofico e pratico.

Angelo Sclafani

Riprende l'attività il Circo "Bisbini"

Lo spettacolo presentato dalla televisione, dal teatro o dal cinema costituisce oggi il filone principale verso cui il pubblico affluisce numeroso, trascurando, forse, quelle espressioni di arte che attraverso uno spettacolo semplice viene presentato sulla pista di un circo che vive solamente con la forza di un amore tramandato di generazione in generazione, in una vita nomade in quei carrozzoni molti dei quali sostituiti oggi da roulottes.

Non porliamo dei grandi circhi, pochi, che riescono a mettere su spettacoli di gran classe con il costante incoraggiamento da parte di determinati Enti.

Noi presentiamo oggi il Circo Bisbini, piccolo nel suo insieme, grande nella sua storia perchè è uno dei più antichi che ha dato il suo contributo alla storia del Circo in Italia, e che, dopo i danni subiti dal terremoto a Vita, dove si trovava in quel triste periodo riprende la sua attività per vedere attorno la piccola pista il pubblico, e soprattutto, l'ammirazione dei bambini, questi piccoli spettatori che non sanno ingannare e che con la loro ingenuità sanno dare tanto coraggio e tanta fiducia a questa gente che fa della pista del circo il più grande teatro del mondo e del carrozzone la sua unica casa.

E' un circo ginnico che conserva le sue tradizioni storiche. A noi basta sentire il richiamo di un altoparlante e vedere una semplice insegna luminosa e poi ammirare sotto quel magico tendone le evoluzioni che i trapezisti segnano nell'aria come una simbolica costellazione all'insegna dell'arte e dello spettacolo.

A. D. C.

Colonie climatiche I.N.P.S.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale organizza, anche per l'anno corrente, l'invio in colonie climatiche per i figli (di età compresa tra i 6 ed i 12 anni) dei tubercolosi assistiti in regime assicurativo.

Le relative domande di ammissione dovranno essere presentate alla competente Sede provinciale dell'Istituto entro il 20 maggio 1968.

Per informazioni riguardanti le condizioni per la ammissione e la documentazione da presentare e per il ritiro degli appositi moduli di domanda, gli interessati della Provincia di Trapani potranno rivolgersi alla Sede dell'I.N.P.S. di Trapani, al Consorzio Provinciale Antitubercolare di Trapani, ai Dispensari Antitubercolari, all'Oscpedale Sanatoriale «Rocco La Russa» al Preventorio «S. Alberto» - Valderice, all'Ospizio Marino «R. Sieri Pepoli», all'Ospedale Civile «S. Antonio Abate» del Capoluogo, ed agli Enti di Patronato.

A Paceco

Recital di Culcasi

Il Poeta popolare **Serafino Culcasi** ha dato un recital di Poesie dialettali in pubblica piazza a Paceco domenica scorsa alle ore 19,30.

Dello stesso poeta è uscito per le edizioni Celebes un volumetto di poesie siciliane con versione in lingua italiana intitolato «u TIRRIMOTU».

Questo volume rappresenta l'ultimo lavoro poetico di Serafino Culcasi infaticabile cantore popolare dei problemi e delle vicende della Sicilia.

Per la consultazione del 19-20 maggio

Facilitazioni di viaggio per tutti gli elettori

Un comunicato del Ministero dei Trasporti - Le riduzioni sui percorsi interni saranno del 10%

Ampie facilitazioni tariffarie saranno accordate agli elettori che si recheranno a votare nelle località di origine in occasione delle elezioni politiche del prossimo 19 maggio. Ne dà notizia un comunicato del Ministero dei Trasporti il quale precisa che le riduzioni praticate sui percorsi interni delle linee delle ferrovie dello Stato saranno del 70 per cento per gli elettori residenti in territorio nazionale, mentre per quelli provenienti dall'estero è stata disposta la gratuità dei trasporti per i viaggi in seconda classe e la riduzione del 70 per cento per quelli in prima classe.

La validità degli speciali biglietti di andata e ritorno, che saranno rilasciati agli interessati dietro presentazione del certificato elettorale, è stata fissata nel periodo compreso fra il 30 aprile e il 29 maggio. Per gli elettori che si serviranno del mezzo aereo, le compagnie di navigazione nazionali praticheranno, sempre dietro presentazione del certificato elettorale o di altro documento attestante la qualità di elettore, riduzioni del 20 per cento per viaggi su percorsi internazionali e del 30 per cento per viaggi su percorsi interni. I viaggi di andata dovranno essere fatti dal 13 al 19 maggio sui percorsi interni. Per i viaggi di ritorno la validità della concessione sarà protratta fino al 28 maggio per i percorsi internazionali e fino al 23 maggio per i percorsi interni.

Il Ministero del Tesoro ha diramato una circolare esplicativa del decreto 12 aprile 1958 con il quale sono stati stabiliti i limiti di tempo entro i quali i dipendenti statali civili e militari, elettori in comune diverso da quello ove si trova la sede dell'ufficio, possono fruire del trattamento di missione. Tali limiti di tempo sono: a) un giorno per le località più vicine, servite da mezzi di trasporto celeri e frequenti, e per quelle comunque distanti non più di 20 chilometri; b) due giorni per le distanze fino a 200 chilometri; c) tre giorni per le distanze oltre 200 fino a 400 chilometri; d) quattro giorni per le distanze oltre 400 e fino a 700 chilometri; e) cinque giorni per le distanze oltre 700 chilometri e per gli spostamenti dal continente o dalla Sicilia alla Sardegna o viceversa.

Per quanto concerne i mezzi di trasporto ed i relativi rimborsi - è detto nella circolare - valgono le norme per le missioni nell'interno del territorio nazionale stabilite con la legge 15 aprile 1961 n. 291. Il rimborso delle spese di viaggio, secondo la speciale tariffa elettorale applicata, con l'indennità supplementare del 10 per cento sul costo del biglietto a tariffa interna (art. 12 della predetta legge) e la corresponsione della relativa diaria o della indennità oraria, a secondo dei casi, sono subordinati alla presentazione del certificato elettorale dal quale risulti, con attestazione del seggio, elettorale, l'avvenuto esercizio del diritto di voto.

La circolare, infine, richiama in particolare l'attenzione sul trattamento da usarsi nei confronti di coloro che si rechino a votare nelle località più vicine (quelle indicate alla lettera a).

I nostri numeri telefonici

Direzione, Amministrazione, Redazione e Pubblicità 24808

Tipografia 22401

Redazione di Palermo

Via Amari, 46 - tel. 243205

BANCO DI SICILIA

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN PALERMO

PATRIMONIO L. 19.723.225.116

Martedì 30 aprile 1968 il Consiglio Generale del Banco di Sicilia si è riunito a Palermo in sessione ordinaria, sotto la presidenza dell'Ing. Arrigo Usigli. Dopo la lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, da parte del Presidente Gr. Uff. Dott. Ciro de Martino, e della relazione del Collegio dei Revisori, il Consiglio Generale ha approvato il seguente

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1967

ATTIVITA'		PATRIMONIO E PASSIVITA'	
Cassa e fondi presso la Banca d'Italia . . . L.	92.989.392.601	Patrimonio . . . . . L.	19.418.000.000
Titoli di proprietà . . »	324.163.142.884	Fondi per gar. e rischi div. . . . . »	17.423.198.298
Partecipazioni e finanziamenti di propulsione economica . . . . »	13.538.167.494	Fondi operativi . . . »	48.115.198.484
Portafoglio commerciale e agrario . . . . . »	74.215.146.410	Titoli all'ordine in circolazione . . . . . »	32.912.176.086
Portafoglio riscontato . »	51.921.784.236	Depositi a risparmio e in c/c . . . . . »	330.989.902.613
Riporti . . . . . »	2.411.704.000	Buoni fruttiferi . . . »	25.538.595.000
Conti corr. saldi debitori in lire . . . . . »	338.853.327.268	Conti corr. saldi creditori in lire . . . . . »	622.169.966.656
Conti corr. saldi deb. in valute . . . . . »	51.142.135.312	Conti corr. saldi cred. in val. . . . . »	19.735.550.343
Conti corr. ipotec., sovv. mutui . . . . . »	296.472.608.010	Obbligazioni in circolazione . . . . . »	103.509.311.569
Immobili di proprietà . »	10.650.231.888	Cessionari di effetti riscontati . . . . . »	51.921.784.236
Mobili . . . . . »	1	Anticipazioni passive . »	16.386.282.952
Debitori per accettazioni commerciali e crediti confermati . . »	2.815.669.212	Accettazioni commerciali e crediti confermati . . . . . »	2.815.669.212
Debitori per avalli, fidejussioni e cauzioni conto terzi . . . . . »	18.847.232.072	Avalli, fidejussioni e cauzioni conto terzi . »	18.847.232.072
Effetti ricevuti per lo incasso . . . . . »	30.613.885.443	Cedenti di effetti per l'incasso . . . . . »	10.717.686.006
Servizi di Ricevitoria Provinciale . . . . . »	54.487.367.217	Servizi di Ricevitoria Provinciale . . . . . »	53.680.714.640
Investimenti del Fondo per le pensioni al Personale . . . . . »	12.125.375.476	Partite varie . . . . »	34.811.919.008
Partite varie . . . . »	36.000.337.781	Conti correnti interni . »	80.283.578.002
Conti correnti interni . »	80.283.578.002		L. 1.489.276.765.187
TOTALE L.	1.491.531.085.307	Risconto riferibile al 1968 . . . . . »	1.704.763.836
Conti d'ordine . . . . »	888.545.657.921	Utili netti dell'esercizio »	549.556.284
TOTALE GENERALE L.	2.380.076.743.228	TOTALE L.	1.491.531.085.307
		Conti d'ordine . . . . »	888.545.657.921
		TOTALE GENERALE L.	2.380.076.743.228

Dopo la ripartizione degli utili netti ed a seguito dei conferimenti statali disposti con legge 31 gennaio 1968, n. 50, e dell'aumento del fondo di dotazione della Sezione di credito fondiario, autorizzato con legge 18 marzo 1968, n. 241, il *patrimonio del Banco di Sicilia* salirà a L. 34.523.225.116 ed i *fondi di accantonamento* a lire 55.334.681.356.

Finestra Previdenziale

a cura di AGUAL

... è vero che vi sono stati miglioramenti per gli ammalati tbc?

Recentemente è stata emanata una legge che migliora il trattamento economico e sanitario degli assistiti per tubercolosi a carico dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

La legge 12 marzo 1968 n. 234, infatti, prevede l'aumento del 30%, a decorrere dall'1 gennaio 1968 dell'indennità giornaliera postsanatoriale e dello assegno speciale per le feste natalizie. Le prestazioni economiche dall'1 Gennaio 1968 sono state fissate: 1) a L. 650 e a L. 325 a titolo di indennità giornaliera, rispettivamente in favore degli assistiti per assicurazione propria e in favore degli assistiti quali familiari di assicurato. 2) a L. 1300 e a L. 650, per indennità postsanatoriale rispettivamente per le due categorie già indicate. 3) a L. 19.500 e a L. 13.000 a titolo di assegno speciale per le feste natalizie.

Per quanto riguarda il trattamento sanitario, l'art. 2 della stessa legge, estende ai lavoratori e ai loro familiari a carico *per tutto il periodo* in cui sono state erogate le prestazioni antitubercolari l'assicurazione contro le malattie. Naturalmente per fruire dell'assistenza medica dovrà rivolgersi al competente Ente assicuratore contro le malattie.

... sono un impiegato di Ente Locale, posso presentare all'I.N.P.S. l'estratto matricolare perchè il servizio militare mi sia riconosciuto, utile ai fini della pensione?

Per il riconoscimento del periodo di servizio militare a carico dell'assicurazione obbligatoria o di una gestione speciale per i lavoratori autonomi è necessario che Lei abbia già costituita in suo favore una posizione assicurativa. Dato per scontato questo presupposto. Le preciso che l'art. 10 del D.P.R. 26. 4.957 n. 818 e l'art. 10 della legge 20 febbraio 1958 n. 55 escludono la possibilità che venga riconosciuto utile a pensione da parte dell'INPS il periodo di servizio militare qualora lo stesso sia stato computato *o sia comunque computabile* ai fini di altro trattamento di quiescenza a carico dello Stato o di altro Ente Pubblico.

Nel caso specifico, poichè la CPDEL (la Cassa di Previdenza alla quale Lei è iscritta)potrà riconoscere il servizio prestato come combattente a seguito di Sua esplicita domanda di riscatto - e non d'ufficio - e con il conseguente relativo Suo onere pecunario, Lei potrà, se ritenuto più conveniente, rinunciare a tale riscatto e presentare regolare domanda all'INPS di riconoscimento del servizio militare.

Alla domanda dovrà allegare il foglio matricolare e una dichiarazione rilasciata dal Ministero del Tesoro dalla quale risulti la rinuncia irrevocabile al riscatto a carico della CPDEL.

L'attestazione ministeriale potrà essere sostituita da una dichiarazione personale di responsabilità.

Calendario dei pagamenti delle pensioni rivalutate

Le Sede Provinciale della I.N.P.S. di Trapani comunica che in relazione agli aumenti disposti con la legge 18 marzo 1968 n. 230 il pagamento relativo alle pensioni rivalutate dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti ed autonomi avverrà secondo il calendario sotto specificato per ogni singola categoria:

a) *Cat. So ed Sr:* a partire dal 13 giugno sarà corrisposta la rata bimestrale giugno-luglio nella nuova misura rivalutata, unitamente al conguaglio per il mese di maggio;

b) *Cat. Vo e Vr:* a partire dal 13 maggio la pensione sarà pagata nella nuova misura;

c) *Cat. Ir, Vo-art., Io-art., So-art., Vo-comm., Io-comm. ed So-comm:* il conguaglio, relativo al mese di maggio, sarà pagato il 14 c.m. La rata giugno-luglio 1968 sarà corrisposta, nello importo rivalutato, alla normale scadenza;

d) *Cat. Io:* il pagamento del conguaglio relativo al mese di maggio sarà effettuato presumibilmente nella seconda quindicina di maggio.

Danni del terremoto

Disposta la concessione di provvidenze per la ricostruzione di unità immobiliari

Il termine perentorio per la presentazione delle domande scade il 31 Dicembre 1968

Con D.L. 27 febbraio 1968, n. 79, convertito in legge 18 marzo 1968, n. 241 è stata disposta la concessione di provvidenze per la ricostruzione e la riparazione di unità immobiliari distrutte o danneggiate dai terremoti del gennaio scorso. E' stato altresì assicurato l'intervento dello Stato per il ripristino di opere pubbliche, comprese quelle, comunque finanziate, che fossero in corso di esecuzione al momento dell'evento calamitoso, limitatamente alla parte dei lavori già eseguiti.

Per poter fruire del contributo statale, i proprietari che intendono provvedere alla ricostruzione o alla riparazione delle unità distrutte o danneggiate dovranno produrre domanda in carta libera all'Ufficio del Genio Civile entro il perentorio termine del 31 dicembre 1968.

Contemporaneamente o anche successivamente all'inoltro della domanda dovrà essere presentata la perizia dei Lavori, in triplice copia, corredata del certificato catastale di attualità, della documentazione dimostrativa del possesso, a norma dell'art. 1158 C.C., e del certificato comprovante la posizione fiscale dell'avente diritto.

I proprietari che ne facciano richiesta potranno ottenere una anticipazione pari al 30% della metà della spesa occorrente, purchè alleghino alla perizia apposita dichiarazione, convalidata dal Sindaco, attestante la proprietà e la destinazione dell'immobile e la consistenza numerica dei vani prima del terremoto.

Il contributo compete, altresì, ai proprietari che ricostruiscono su area diversa da quella precedentemente occupata, purchè nell'ambito dello stesso Comune o di altro Comune terremotato della Sicilia, tenendo conto inoltre che, qualora il trasferimento dell'unità sia imposto da motivi tecnici o dalla osservanza delle norme di edilizia antisismca o da altre leggi in vigore, agli aventi diritto verrà assegnato a titolo gratuito il terreno occorrente per la ricostruzione.

Le unità immobiliari ricostruite devono essere conformi alle prescrizioni sull'edilizia popolare ed adeguate alle esigenze del nucleo familiare proprietario, alla stregua delle disposizioni dettate dalla legge 10 agosto 1950 n. 715.

A richiesta dei proprietari, gli anzidetti lavori di ricostruzone potranno essere eseguiti a mezzo dello ISES e dell'I.N.A.C.P., previa cessione a favore degli istituiti stessi del contributo dello Stato.

Ulteriori istruzioni e ragguagli potranno essere chiesti dagli interessati direttamente all'Ufficio del Genio Civile ovvero all'apposito ispettorato regionale del Ministero LL.PP. per le zone terremotate.

Per quanto riguarda, invece, gli interventi dello Stato per la ricostruzione o il riatto di opere pubbliche di proprietà provinciale o comunale, le Amministrazioni interessate dovranno presentare apposite istanze all'Ufficio del Genio Civile ed attenersi scrupolosamente alle recenti tassative disposizioni loro impartite dal predetto Ispettorato Regionale.

Il turismo: problema di difesa e di valorizzazione del territorio

di Michele Cifarelli

Fra le tante modificazioni intervenute nel corso degli ultimi anni della vita economica e sociale del nostro Paese il turismo occupa senza dubbio un posto di grande rilievo: nel giro di venti anni sul piano sociale esso è divenuto da fenomeno ristretto ad una ridotta élite una manifestazione di massa, mentre sul piano economico ha esteso la propria importanza dai limitati territori in cui prima si svolgeva ad aree sempre più ampie, della cui attività produttiva è divenuta una componente essenziale.

A tale processo evolutivo hanno concorso sia le correnti di viaggiatori stranieri, che sempre più numerose hanno valicato i nostri confini, sia quelle che all'interno della penisola hanno trovato origine e destinazione, quelle cioè dei turisti nazionali, di anno in anno sviluppatesi sotto la spinta dello sviluppo della civiltà dei consumi, sotto lo stimolo dell'imitazione dei costumi degli altri popoli dell'Europa Occidentale.

Ai ritmi impetuosi e, spesso, tumultuosi di questo processo ha fatto riscontro la lentezza dell'azione pubblica, l'inadeguatezza della struttura burocratica, la incapacità della classe politica a pensare in termini moderni un fenomeno che più non si inquadrava in quelli consuetudinari. Il fenomeno non può, invero, essere più ancorato agli schemi festaioli delle sagre e delle celebrazioni, ma deve essere visto nella più ampia prospettiva del tempo libero. Esso comporta ampi e complessi problemi di organizzazione del territorio, onde non può più essere disciplinato solo mediante le provvidenze di una incentivazione generica, che nemmeno è troppo coraggiosa.

E' ben vero che, appena una quindicina di anni fa, sarebbe stato difficile per chiunque prevedere con esattezza le dimensioni che il movimento turistico, estero e nazionale, avrebbe raggiunto al giorno d'oggi, ma è altrettanto vero che, anche quando l'entità del fenomeno cominciò a rivelarsi in tutta la sua evidenza, non si ebbe, in Italia - a differenza di quanto si verificò in altri Paesi europei del bacino del Mediterraneo - un impegno, da parte dei pubblici poteri, adeguato alle nuove esigenze di questa moderna attività produttiva.

Ci si cullò, probabilmente, nella fiducia che non sarebbe mai venuta meno la spontanea forza di attrazione che esercitano le favorevoli condizioni climatiche, le non comuni bellezze naturali e l'eccezionale patrimonio archeologico, storico ed artistico della nostra Italia; e non si tenne nel dovuto conto il fatto che il turismo si andava frattanto trasformando da fenomeno riguardante una élite di turisti, desiderosi di viaggiare e di conoscere, in un vasto movimento di masse appartenente a quasi tutti i ceti cercanti un modo di impiego del tempo libero, confacente ai bisogni fisici, psichici e spirituali dell'uomo contemporaneo.

Di fronte ad una «domanda» di siffatta ampiezza e dinamicità, sarebbe stato necessario un impegno unitario e straordinario, che indirizzasse gli sforzi notevoli, ma disordinati, degli operatori turistici e mettesse un argine alle dissennate speculazioni immobiliari che, in tante parti della nostra Italia, e specialmente lungo le coste, andavano eliminando per sempre con l'irrazionale occupazione degli spazi migliori, la possibilità di una attività turistica degna di questo nome.

Bisogna arrivare al 1965, alla Legge n. 717 del 26 giugno, per il «rilancio della Cassa per il Mezzogiorno» e al 1966, al «Piano di Coordinamento degli Interventi Pubblici nel Mezzogiorno», per avere una politica turistica che non si limita ad una generica, indifferenziata, incentivazione, ma che collega strettamente problemi di sviluppo turistico e problemi di difesa e valorizzazione del territorio.

Nascono così gli studi di «valorizzazione turistica» per ciascuno dei 29 comprensori turistici identificati nel Mezzogiorno; nascono così, o meglio vanno nascendo, i piani territoriali paesistici, i piani regolatori comunali e intercomunali e i programmi di fabbricazione finanziati in parte dalla Cassa e realizzati dai Comuni con la collaborazione dello IASM. E finalmente si perviene agli standards urbanistici, da fissare in relazione a questo insieme di strumenti, nonchè in attuazione della cosiddetta «Legge Ponte».

In tal modo da un lato si pongono le premesse per evitare, su gran parte della superficie meridionale, quelle gravi compromissioni del territorio verificatesi in molte aree centro-settentrionali e che, per quanto riguarda il Mezzogiorno, hanno interessato soltanto alcune zone del litorale pontino e della costa abruzzese e marchigiana, e dall'altro si creano le condizioni per ottenere il massimo dei risultati nel settore turistico.

Nei comprensori, difatti, la Cassa realizzerà le opere di viabilità diretta ad assicurarne il collegamento veloce con le reti autostradali e ferroviarie, nonchè le opere necessarie all'approvvigionamento idrico per qualsiasi uso e le connesse reti fognarie, creando così le infrastrutture che sono indispensabili per un consistente sviluppo turistico.

E' superfluo sottolineare il carattere di «svolta» che alla tradizionale politica turistica imprimono queste norme e questi strumenti. Ne è conferma la acquisizione di parte di essi nella nuova legge turistica, elaborata dal Ministero competente.

Ma è anche evidente che con ciò non si esauriscono le linee d'una moderna politica d'espansione turistica, che deve comprendere in sé almeno due altri ordini di provvedimenti relativi, da un lato, al ruolo che lo Stato vuole e deve riservarsi nell'ambito della politica di valorizzazione del territorio, prevedendo la costituzione di un demanio turistico e l'emanazione di provvedimenti di salvaguardia di immobili di interesse storico ed artistico, e concernenti, dall'altro, il ruolo e la funzione che allo imprenditore turistico si vogliono affidare e riconoscere.

L'importanza crescente del fattore turistico, in uno con la cospicua disponibilità di terreni dello Stato valorizzabili ai fini turistici, impongono ormai una chiara definizione della situazione dello Stato in questo campo, definizione ottenibile solo con il riconoscimento d'un Demanio turistico, che dai preesistenti affini demanii, come quello costiero o quello forestale, si contraddistingua chiaramente, essendo distinti e diversi i fini cui sono rispettivamente indirizzati.

Peraltro una istituzione di questo genere non consentirà il raggiungimento di tutte le finalità pubbliche che in questo campo bisogna conseguire, e che vanno dalla manutenzione straordinaria, al restauro, alla conservazione di ville, palazzi, complessi edilizi nei centri storici, al fine d'arrestarne la degradazione e l'abbandono.

Bisognerà, pertanto, studiare e prevedere altri opportuni strumenti, come potrebbero essere le assunzioni di partecipazioni condominiali da parte del Ministero della Pubblica Istruzione, o la creazione urgente di istituzioni analoghe a quelle provate per le ville venete.

Per ciò che concerne, infine, il ruolo che si vuole riconoscere all'«imprenditore» turistico, è evidente che proprio la crescente importanza che il fenomeno turistico va assumendo sul piano economico porta come naturale conseguenza ad una assimilazione fra tale tipo di imprenditore e quello che eserciti un'attività industriale.

Assimilazione che non deve restare una mera acquisizione teorica, ma deve avere precisi riflessi sul piano pratico, e cioè in termini di preparazione degli imprenditori, di istruzione professionale degli addetti, di agevolazioni sul piano delle garanzie creditizie e nei rapporti con gli organismi pubblici competenti, sia infine, in relazione alle agevolazioni fiscali.

Sotto quest'ultimo aspetto si tratta di dare un riconoscimento legislativo a numerose sentenze della Magistratura espressesi in tal senso e di estendere ulteriormente un principio già acquisito dalla Legge sulle aree depresse del Centro-Nord, la quale appunto prevede la esenzione decennale da ogni tributo diretto sul reddito per le iniziative turistiche comportanti investimenti non superiori ai due miliardi.

Costituito ad Erice il Consiglio di Amministrazione della Scuola internazionale di fisica "E. Majorana"

Con la costituzione del Consiglio di Amministrazione, avvenuta per convenzione fra gli Enti Regionali e locali interessati e rogata dal notaro Andrea Malato, la Scuola Internazionale di Fisica «Ettore Majorana» comincia ad uscire dalla fase di... incubazione, per assumere una sua precisa fisionomia che sarebbe, in questo caso, una propria personalità giuridica.

Il Consiglio è presieduto dal Sindaco di Erice, avv. Alberto Sinatra. Di esso fanno parte il dr. Giovanni Denaro (in rappresentanza dell'Assessorato regionale P.I.); il comm. Gaetano Messina (Presidente della Sicindustria); il prof. Corrado De Rosa (in rappresentanza della Provincia); il dr. Saverio Catania (per il Comune di Trapani); l'avv. Giuseppe Catalano (per la Camera di Commercio); il prof. Nino Zichichi, direttore della Scuola, componente di diritto.

Compito primo ed urgente del Consiglio, a cui esso si accingerà in questi giorni per portarlo presto a termine, è quello della elaborazione ed approvazione dello Statuto della «Scuola», che dovrà essere trasmesso ai competenti organi regionali per il perfezionamento delle operazioni burocratiche al termine delle quali - termine che tutti, cittadinanza compresa sperano non lontano - il Comune potrà disporre del finanziamento di cento milioni destinato alla costruzione della sede dell'importante istituzione - previsto da apposita legge regionale già operante - e la Scuola stessa del contributo di funzionamento fissato dalla medesima legge nella misura di quindici milioni per anno.

L'iniziativa, felicemente intrapresa or sono cinque anni dal prof. Zichichi, ed appoggiata e caldeggiata da parlamentari regionali ed amministratori del nostro Comune, si trova dunque nella sua fase di realizzazione. La scelta dell'area nella quale dovrà sorgere l'edificio della Scuola è stata già fatta; il relativo progetto, a quanto ci risulta, è già approntato.

Non rimane che un ulteriore sforzo, da parte del Consiglio di Amministrazione in carica, ed una sollecita cura da parte della burocrazia regionale per trasformare in realtà duratura quella che è ormai una istituzione prestigiosa, che ha portato il nome di Erice in ambienti altamente qualificati di ogni parte del mondo.

Il libro mastro dei repubblicani

I repubblicani tengono un librone, il loro libro mastro, vecchio di parecchi decenni: al termine di ciascuna battaglia ed indipendentemente dal suo esito, dopo le dovute annotazioni voltano pagina e ricominciano daccapo, come se niente fosse.

Tenuto conto che, almeno apparentemente, le sconfitte superano le vittorie, vien dato di domandarsi — e molti se lo domandano — da dove questa pattuglia tragga la forza per ricominciare, sempre con la stessa tenacia e lo stesso ardore, senza voltarsi indietro per controllare se ci sia il solito seguito di codazzi, fanfare, chiasso che ad altre formazioni politiche sembrano elementi indispensabili per affermare la loro esistenza e vitalità.

Parafrasando il barone de Coubertin, si potrebbe rispondere che ai repubblicani importa soltanto lottare per l'affermazione e la diffusione di certi ideali, e questo li rende paghi: le vittorie possono anche non venire o tardare. L'impostazione, la struttura, la tradizione, lo stile repubblicano guardano non tanto ai risultati immediati quanto ai frutti futuri della loro instancabile attività politica; ci basta poter consapevolmente affermare di fronte a noi stessi di aver compiuto il nostro dovere di uomini liberi, attributo da cui derivano la nostra forza e la nostra fierezza.

Forza che non si conta in voti ,e fierezza che non è tracotanza: voti e tracotanza su cui certi partiti, o parti di essi, si sono assisi, con tutto il peso della loro massiccia corpulenza, per imporre il loro gioco che, sovente traligna in truffa.

Siamo una pattuglia che, strada facendo, si sta ingrossando. Ma, ripeto, non è la forza materiale che ci alletta: entro certi limiti, anzi, il diventare un grosso partito potrebbe costituire un pericolo per la sopravvivenza nella nostra tradizionale veste di **scuola** democratica-repubblicana; sarà sufficiente irrobustirci quanto basta per continuare, con maggiore efficacia, la nostra azione politica di avanguardia. La riprova di questa affermazione e di questa tesi, che potrebbero sembrare paradossali, sta nel fatto che, in ogni tempo, abbiamo esercitato una influenza politica enormemente maggiore di quella che poteva derivarci dallo sparuto numero di nostri rappresentanti in Parlamento.

Qual'è dunque il fondamento di questa forza morale, che avversari in malafede definiscono presunzione? La risposta riteniamo di doverla dare non a loro, ma soltanto a quei cittadini che, nel marasma di parole e di trappole loro tese da più parti, si guardano attorno smarriti e si chiedono se l'Italia potrà mai essere una **Repubblica**, quella sognata dai nostri avi, quella vera.

— Siamo uomini liberi, con le mani pulite, che sognano un'Italia libera e pulita —, questa è la risposta.

Credeteci, voi che siete in grado di leggere queste note senza preconcetti: se solo aveste potuto vivere quotidianamente accanto a quella sparuta pattuglia di giovani raccolti — più di vent'anni fa — attorno al Circolo Mazzini di Borgo Annunziata, se poteste vederci come siamo, anche ora che siamo parecchi di più, non potreste non cogliere qualcosa di diverso, di genuino, sentireste il profumo ed il sapore del buon pane casereccio in un mercato ormai assuefatto ed avvelenato dalle frodi e dalle sofisticazioni!

Siamo insofferenti di ogni forma d'ipocrisia, di corruzione, di malcostume, d'intolleranza, di oscurantismo, di bigotteria di destra di centro o di sinistra, di sopraffazione, di violenza, di vuoto verbalismo, di fanatismo e di esaltazione, sentiamo di essere uomini liberi e come tali intendiamo batterci, ragionando ed indicando le inefficienze e le insufficienze, non ci servono masse plaudenti ed assordanti clamori.

Occorrono altre spiegazioni per determinare la fonte della nostra forza? E c'è da meravigliarsi tanto, fino al punto di accusarci di doppio gioco, se, pur facendo parte della maggioranza ed assumendoci quindi tutte le responsabilità che ne derivano, positive e negative che siano, abbiamo sentito (e non soltanto in periodo elettorale) l'imperioso dovere di essere coerenti con noi stessi, sempre ed inflessibilmente, ed abbiamo quindi apertamente denunziato quello che non andava e non va?

Ci conoscete, amici ed avversari, e non da ieri. Nessuno s'illuda di metterci il bavaglio! Sempre pronti a rimboccarci le maniche per lavorare insieme ed in piena armonia: purchè si lavori e si lavori sodo.

E qualcosa abbiamo anche fatto; per carità, non vogliamo scendere al livello di quei tali che si sono scoperti la vocazione di uccelli del malaugurio e continuano a strombazzare le loro terribili profezie di sventura e di catastrofe!

Abbiamo lavorato e lavoreremo insieme. Ma sia ben chiaro che non c'è e non ci sarà poltrona ministeriale o miraggio di potere che ci possano trattenere dal dire quello che pensiamo, non ci trasformeremo mai in striscianti servitorelli pronti a passare uno straccio sul su diciume che altri possano lasciarsi dietro.

D'accordo, dei problemi così numerosi e gravi che assillano la nostra giovane democrazia non si possono pretendere soluzioni miracolistiche; è innegabile, però, che si può e si deve pretendere che questi problemi siano affrontati, con serietà, senza tatticismi, senza prese in giro, senza ipocrisie.

Ma quel che più conta mettere in luce, in questa rapida carrellata, è l'amarezza che ci coglie nel constatare l'infrangersi di tanti nostri sogni, la mortificazione dell'istituto repubblicano da parte di chi alla repubblica ha dato soltanto un'adesione formale e sabotatrice. Le riforme sono in parte avviate e comunque verranno, i problemi materiali prima o poi trovano una soluzione; ma chi ci darà il **costume repubblicano?**

Sapete, signori che ci accusate di presunzione e di doppio gioco, cos'è il costume repubblicano? E' onestà, è severa dirittura morale, è senso del dovere prima che del diritto, è dignità di cittadino e di popolo liberi nel senso pieno della parola. Se credete, vi possiamo anche dare qualche esempio di cosa **non è** costume repubblicano:

1) l'amministrare il denaro pubblico come res nullius, da spargere a piene ma

Mario da Verona

(Segue in 4. pag.)

RITORNO A MAZZINI

di Giuseppe Feriaud

Nella preparazione spirituale dell'elettore repubblicano, vi sono due aspetti da considerare.

Il primo si riferisce alla sua appartenenza ad un partito di « élite » ma di minoranza. Il secondo si riferisce al contenuto programmatico ed ideologico che definirà il carattere politico, economico e sociale della prossima legislatura.

Primo aspetto: il PRI è un partito di minoranza. Questo significa che i suoi iscritti sostengono il peso di una grande responsabilità storica e politica; che si caratterizzano non per virtù del numero, ma perchè è solo delle minoranze il privilegio di raccogliere una eredità simile, di mantenere vivo ed operante il suo spirito, adeguando la prassi secondo quei principi ideali che i grandi repubblicani e democratici hanno tramandato.

Oggi l'Italia è una repubblica: questa è la migliore conferma del fatto che nel cuore della stragrande maggioranza degli italiani il sentimento politico si è espresso dopo la guerra, e si è ormai consolidato, riportando a nuova vita la più pura tradizione del nostro Risorgimento.

Dopo il crollo del fascismo, in Italia, avrebbe potuto realizzarsi una forma di governo monarchico costituzionale, una repubblica presidenziale, una forma di governo titoista o del tutto clericale. Ciò non è accaduto anche se questa non è ancora la « nostra » Repubblica.

Ciò, malgrado qualcuno accusi volentieri di « sterile contemplazione » tutto il vecchio ceppo repubblicano al quale i giovani di oggi devono la forza che li sostiene in tante battaglie; forza viva che deriva da alti valori morali che sono base indispensabile per ogni pensiero, anche il più brillante.

Da questa semplice constatazione derivano due imperativi:

l'uno è quello che interessa direttamente la azione politica della misura in cui ciascun repubblicano è consapevole di appartenere ad un partito storico come questo e di rispecchiarne, con l'esempio dell'azione politica i principi più saldi affinchè questi incidano profondamente sulla coscienza di tutti gli italiani.

L'altro imperativo è quello di battersi affinchè il partito repubblicano continui a propugnare una visione dello Stato e della società italiana che, sulla via del progresso democratico, affermi con la massima energia quei valori della scuola repubblicana che costituiscono la sua ragione storica. Impedendo così che nella complessa e spesso drammatica lotta politica quotidiana gli interessi di individui o di gruppi, le passioni siano anteposti agli interessi del Paese, facendo acquistare alla collettività nazionale il senso dello Stato, la coscienza etica dello Stato senza la quale esso non può prosperare nel diritto e nella giustizia.

Montesquieu diceva giustamente che la monarchia è fondata sull'autorità e sulla forza, mentre la repubblica è fondata sulla virtù. Virtù, cioè, dei cittadini di operare nel solco della libertà e del progresso, virtù della classe politica di essere esempio di moralità e di dirittura nella amministrazione della cosa pubblica.

Tenendo sempre presenti queste idee, che sono la sostanza della opera odierna del PRI, il voto acquista una importanza che va molto al di là del suo significato contingente.

Il voto dell'elettore repubblicano, sarà garanzia che i principi, ideali e pratici, del Partito saranno sempre affermati contro la sopraffazione dei particolarismi e contro la coalizione degli interessi circoscritti che rappresentano la vera e la più grave minaccia al progresso della democrazia e della giustizia sociale.

Il secondo aspetto di questa preparazione spirituale è prettamente politico. Esso riguarda tutta la materia programmatica che questa legislatura lascia in eredità alla prossima. E' — diciamolo subito — una eredità molto pesante. Questa legislatura si chiude, purtroppo, con un nulla di fatto in campo sociale. Quel poco che si è concretizzato, lo è stato alla fine della legislatura e sotto la feroce pressione della pubblica opinione e nel timore della prossima consultazione elettorale. Il partito ha fatto una proposta concreta affinchè venissero «salvate» alcune leggi quasi approvate e che decadono con la fine della legislatura.

Ottima proposta che nasce, però, dalla sconfortante constatazione che si perdono con estrema facilità intere legislature senza realizzare tutte quelle cose concrete di cui il Paese ha urgentissimo bisogno.

In ragione di queste battaglie, il Partito Repubblicano vede giorno per giorno formarsi attorno a lui una atmosfera di attenzione consenziente, di iscrizioni sempre più numerose, di consensi e di approvazioni.

In ragione di questi valori, il PRI potrà conservare il prestigio e l'autorità morale di cui oggi gode e che gli faciliteranno, nella prossima legislatura e al di là della sua forza numerica, i compiti.

I repubblicani si rivolgono alla coscienza laica e democratica del Paese.

Di questo Paese dove, a 100 anni di distanza, la funzione del mazzinianesimo — costruttore di coscienze — è più valida che mai.

A Mazzini infatti tornano oggi coloro che sono convinti che non è possibile innalzare gli uomini se non innalzando l'uomo e nobilitando il concetto della vita.

Tornano, inconsapevolmente forse, a Mazzini coloro che affermano oggi, come Lui nel secolo scorso, che «il popolo ha bisogno di vita e non di formule di vita».

Rag. ANTONINO LO SCHIAVO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Trapani Telefono 21628
Concessionario esclusivista olivetti

TRAPANI NUOVA

Rag. Antonino Lo Schiavo
C.so Vitt. Emanuele 26
Tel. 21628 - TRAPANI
Servizio tecnico assistenza clienti

Macchine per scrivere da ufficio, portatili, manuali ed elettriche; Addizionatrici e calcolatrici scriventi; Macchine contabili; Mobili metallici; Duplicatori ed accessori; Nastri dattilografici

Per uno Stato moderno ed efficiente

Che cosa si può fare perchè lo Stato funzioni davvero?

I REPUBBLICANI HANNO QUESTE IDEE

Sono ormai venti anni dall'entrata in vigore della Costituzione della Repubblica Italiana. E' doveroso domandarsi come ha funzionato in questi venti anni il nuovo Stato democratico, sorto dalla Resistenza, dalla guerra di liberazione, dal crollo del fascismo; quale è il bilancio del rendimento delle istituzioni democratiche in Italia nell'ultimo ventennio?

Senza dubbio in questi anni la democrazia è stata operante. I fondamentali diritti di libertà sono stati sostanzialmente garantiti: la libertà di parola, di stampa, la manifestazione del pensiero, di associazione, di voto sono stati assicurati, ed i repubblicani hanno dato un contributo decisivo alla conservazione dell'equilibrio politico, che ha consentito la salvaguardia di questa libertà.

NO, COSI' NON BASTA

Ma si può dire che ciò sia soddisfacente, che ciò basti per definire la nostra Repubblica uno **Stato democratico moderno**, per tranquillizzarci sul nostro avvenire? No, non basta, uno Stato democratico moderno, come quello delineato dalla Costituzione, come quello che è nelle aspirazioni del popolo italiano, che sia veramente all'altezza dei tempi, deve essere molto di più.

I repubblicani sono stati i primi a denunciare la **crisi dello Stato**, la inadeguatezza delle sue strutture, le carenze e le insufficienze della sua azione; i repubblicani sono stati i primi ad indicare l'allarmante e crescente divario tra lo sviluppo, le trasformazioni, il progresso della società civile e dell'economia da una parte e l'arretratezza, il disordine, l'inefficenza delle strutture pubbliche dall'altra.

Perchè lo hanno fatto, perchè hanno invitato tutte le altre forze politiche a considerare come problema preliminare, pregiudiziale, assolutamente prioritario, quello della riforma dello Stato?

Lo hanno fatto perchè hanno una idea molto precisa di che cosa significhi uno Stato democratico moderno ed efficiente, e perchè sanno che al punto in cui sono giunte la evoluzione e le trasformazioni della nostra collettività nazionale, non è più possibile progredire, andare avanti, risolvere i problemi sempre più complessi, di dimensioni sempre più vasti del nostro paese, affidandosi alla spontaneità, alla creatività, all'estro del nostro popolo, fuori di un quadro istituzionale e amministrativo funzionale, rigoroso; perchè sanno che se l'organizzazione dello Stato non dovesse migliorare nei prossimi anni, il paese sarebbe condannato a segnare il passo, tutti gli sforzi per farlo avanzare sarebbero condannati al fallimento, l'Italia sarebbe destinata alla decadenza, tutti i secolari problemi sociali storici (agricoltura Mezzogiorno, disoccupazione, scuola, attrezzatura ospedaliera, previdenza) sarebbero destinati a rimanere irrisolti.

DEVE ESSERE COSI'

Uno Stato democratico moderno non è solo uno Stato nel quale i cittadini sono chiamati a votare una volta ogni cinque anni, ad eleggere il Parlamento: deve essere molto di più.

E' uno Stato che è diretto da un governo, espresso dal Parlamento, stabile, efficiente, coordinato in tutti i suoi settori, dotato di autorità, che opera muovendosi secondo una precisa scala di priorità verso obiettivi chiari, che il popolo vede, comprende, condivide, nella sua maggioranza, in quanto da esso stesso indicati con le sue scelte elettorali; che sia un vero centro di **direttive coerenti** e di **responsabilità** rispetto a tutti gli organi dipendenti centrali e periferici, e che abbia il controllo pieno della miriade di enti operativi che da esso dipendono;

è uno Stato che dispone di un Parlamento impegnato nell'esame e nella discussione di leggi di grande interesse generale, sensibile alle voci ed alle esigenze che vengono dal paese, capace di individuare le necessità prioritarie e di dedicarsi ad esse, accantonando i problemi secondari, sezionali, settoriali; capace soprattutto di controllare il governo e gli enti pubblici, con un'azione continua e penetrante, sotto gli occhi della opinione pubblica;

è uno Stato che dispone di una amministrazione efficiente, agile, che sia al servizio dei cittadini e non loro nemica, con una burocrazia ben scelta, preparata, volta a semplificare i problemi della gente, non a complicarli, **imparziale**, che abbia, cioè, lo stesso volto verso il cittadino qualunque e il personaggio noto e influente;

è uno Stato che dispone di una struttura decentrata e autonomistica del potere pubblico, che avvicini l'autorità ai cittadini e, al tempo stesso, permetta la più larga partecipazione dei cittadini all'autogoverno e al controllo sui centri che decidono il loro presente e il loro avvenire;

è uno Stato che dispone di enti pubblici operativi efficienti, ai quali il governo proponga uomini scelti in virtù della loro capacità ed attitudine, non in base alla tessera di partito che hanno;

è uno stato che dispone di una amministrazione della giustizia penale, civile, amministrativa, indipendente, di indiscussa autorità e prestigio, rapida nelle sue decisioni;

uno Stato democratico moderno è soprattutto uno Stato nel quale sia largamente diffuso il senso della **funzione pubblica**, cioè nel quale coloro che sono chiamati ad occupare cariche pubbliche usino il loro potere per il **bene della collettività**, per soddisfare gli **interessi generali**, per il **bene pubblico** e non per favorire parenti, amici, partiti, gruppi particolari, fazioni.

Ad educare questo senso della funzione pubblica in un vero Stato democratico, servono **partiti**, che non devono essere organizzazioni chiuse al servizio di gruppi oligarchici, di stati maggiori, che dispongono di poteri fuori di ogni controllo, non devono essere centrali di intruppamento per chi aspira a concessioni e favori, ma, come dice la Costituzione, associazioni libere di cittadini col fine di «concorrere a determinare la politica nazionale», organizzazioni aperte, volte a sollecitare il concorso e la partecipazione libera di tutti alla elaborazione delle linee politiche nazionali.

PERCHE' E' QUESTO CHE SI RICHIEDE

La necessità di edificare uno Stato democratico di questo tipo è veramente vitale, perchè i compiti e le funzioni dello Stato si sono enormemente dilatati e sono in via di continua espansione. Basti pensare che per il 1967 l'imposizione fiscale, compresi i contributi previdenziali, è stata di più di 12 mila miliardi, pari al 33 per cento del reddito nazionale.

Oggi allo Stato non si chiede solo il mantenimento dell'ordine pubblico, la amministrazione della giustizia, la difesa dei confini, la istruzione, si chiedono una infinità di cose nuove.

Si chiede l'assistenza e la previdenza per quasi tutte le categorie dei cittadini, la gestione diretta di uno imponente settore della economia del paese, il finanziamento della ricerca scientifica, l'istruzione per tutti, l'eliminazione della miseria e della disoccupazione, assetti urbanistici civili, una politica di investimenti pubblici tesa ad assicurare lo sviluppo equilibrato tra i vari settori produttivi e tra le varie zone del territorio nazionale, lo sviluppo naturale e civile, in una parola si chiede la **programmazione globale**. E come è possibile l'adempimento di compiti così complessi, così vasti, così impegnativi per la collettività nazionale con una macchina statale anchilosata, arcaica, piena di lacune e di arretratezze, disordinata, che fa acqua da tutte le parti, con uffici pubblici che sono intesi come centri di poteri clientelari e di influenze non legittime?

Per questo motivo i repubblicani hanno sollevato e sollevano il problema dello Stato, della sua riforma, del suo ammodernamento.

CHE COSA HANNO FATTO I REPUBBLICANI NELLA SCORSA LEGISLATURA

Si è detto che i repubblicani hanno per primi avvertito la necessità urgente di una riforma dello Stato.

Ma che cosa essi hanno fatto, quali iniziative hanno preso nel corso della passata legislatura per richiamare l'attenzione del paese e delle altre forze politiche su questo ordine di problemi? Si sono limitati a predicare, a proclamare questa esigenza in astratto, in modo generico?

No, hanno dato indicazioni precise su tre punti-chiave: il Parlamento, il Governo, gli Enti locali.

I repubblicani hanno sollevato per primi il problema del Parlamento e della sua funzionalità, e non solo in convegni o tavole rotonde, ma come atti precisi riferiti a situazioni della vita parlamentare. Ne ricordiamo alcuni.

In data 5 novembre 1965, l'onorevole Ugo La Malfa, Presidente della Commissione Bilancio della Camera, si dimise da questa carica per protestare contro la pratica deteriore della legislazione di spesa frammentaria, fuori di ogni visione organica, in contrasto con gli obiettivi della programmazione.

Fu denunciato così in modo deciso al paese il problema delle cosiddette «leggine», della miriade di piccoli provvedimenti volti a dare piccoli benefici a categorie ristrette, a costituire privilegi, trattamenti particolari, salti di carriera, provvedimenti che sottraevano al Parlamento il tempo necessario per il lavoro sulle grandi leggi di riforma, tanto attese dal Paese, e che, in modo incontrollato e caotico, disperdevano le risorse finanziarie dello Stato così scarse in relazione alla immensità dei bisogni.

All'inizio del 1967 l'on. La Malfa ritornò ancora su questo problema investendo la Presidenza della Camera e i partiti alleati di governo della proposta di costituire una Commissione di controllo legislativo, che avesse appunto il compito di sceverare tra le migliaia d progetti di legge presentati quelli che per importanza politica, economica, sociale, fossero meritevoli dell'esame del Parlamento, e di esaminare il modo di lasciare le altre question minori all'attività normativa del governo ed alla sua responsabilità.

In occasione della discussione in Parlamento del programma di sviluppo economco, il Gruppo repubblicano chiese ripetutamente una programmazione dei lavori parlamentari a lungo periodo, che evitasse una convulsa attività, improvvisata quotidianamente o, al massimo, settimanalmente, e perciò occasionale, episodica, slegata.

Alla fine del dibattito sulle Regioni, dopo il lungo ostruzionismo delle destre, in data 31 ottobre 1967 l'onorevole La Malfa in una lettera al Presidente della Camera sostenne la necessità di osservare **rigorosamente** anche nei dibattiti normali, privi di scontri violenti di opinioni, tutte le norme del regolamento, in particolare di quelle che fanno divieto allo stesso deputato di interloquire sullo stesso argomento più di una volta e che dispongono rigidi limiti di tempo per i discorsi letti, al fine di evitare la costituzione di precedenti in contrasto con il regolamento, che potessero essere invocati dagli oppositori in momenti di tensione e di ostruzionismo con grave pregiudizio per i lavori dell'Assemblea.

VIA COL VENTO

Alcuni mesi prima della fine della legislatura, quando apparve chiaro che grandi leggi di riforma da tempo attese dal Paese, come quelle sulle Università, sulla riforma del processo penale, sulla riforma del diritto di famiglia, sulla riforma del codice penale, sulle procedure della programmazione, sulla riforma tributaria erano destinate a non essere approvate definitivamente dai due rami del Parlamento per mancanza di tempo, il Gruppo repubblicano si fece promotore di una iniziativa di riforma del regolamento della Camera dei Deputati, volta, al fine di consentire al nuovo Parlamento che sarà eletto il 19 maggio prossimo, di acquisire, ove le ritenga, con procedure rapidissime, il lavoro fatto dalle Camere nella precedente legislatura.

Si tentò in tal modo di evitare di dover riprendere dall'inizio tutti i dibattiti già svolti, di buttare al vento mesi e mesi di lavoro appassionato ed approfondito del passato Parlamento, e di consentire di accelerare la procedura di approvazione delle fondamentali riforme che il Paese attende.

Alleggerimento dell'attività parlamentare con eliminazione delle «leggine», più rigorosa programmazione dei lavori, approvazione di norme sulla continuità dei lavori legislativi: sono temi fondamentali sui quali i repubblicani hanno proposto soluzioni concrete e precise, che costituiscono un titolo di merito per la loro attività nella passata legislatura.

POLITICO AMBIGUO, BUROCRATE CARCERATO

Quanto ai problemi del Governo e della sua attività, basti ricordare che, di fronte al dilagare di casi clamorosi come quelli dello Ente dell'energia nucleare, dell'istituto di sanità e del «caso Trabucchi» i repubblicani furono i soli che cercarono di individuare al fondo di questi gravi episodi la ragione vera delle gravi degenerazioni della amministrazione pubblica, che questi scandali rivelavano, indicando nella indeterminatezza e ambiguità dei rapporti tra classe politica e burocrazia, tra gli uomini politici e gli alti funzionari la causa prima di tutte le storture.

In coerenza con questa visione, senza cadere in facili speculazioni demagogiche, i repubblicani proposero fin dal febbraio 1965 una inchiesta parlamentare, che valesse a stabilire precisi confini fra i due ordini di responsabilità, quelle degli «uomini politici» e quelle dei «funzionari», non essendo ammissibile che i funzionari debbano essere i soli a pagare sempre, anche per responsabilità non proprie.

Una posizione non meno netta e precisa fu quella dei repubblicani in materia di organizzazione dello Stato, e in particolare sul grande tema dell'attuazione dell'ordinamento regionale. I repubblicani sono stati sempre favorevoli all'ordinamento regionale, perchè sono contro l'accentramento, che significa strapotere della burocrazia centrale, lungaggini e inefficienze nell'azione amministrativa, livellamento ottuso di direttive, esiziale per un Paese vario e composito come il nostro, ignoranza e sistematico sacrificio delle esigenze delle zone periferiche della nazione.

Ma proprio perchè i repubblicani sono da sempre i sostenitori delle Regioni, proprio perchè credono che in questo istituto sia la chiave di una riorganizzazione moderna ed all'altezza dei tempi del nostro Stato, essi desiderano che l'attuazione del nuovo ordinamento sia fatta bene, con rigore di visione del problema, con assoluta serietà.

Non si tratta di sovrapporre alla struttura esistente, un altro istituto, non si tratta di moltiplicare gli enti territoriali, si tratta di riorganizzarli, razionarli, semplificarli.

Per questi motivi i repubblicani nel corso della passata legislatura avanzarono la proposta dell'abolizione dei Consigli provinciali, che sono dispendiosi, hanno scarse competenze al tempo stesso troppo ampie per assumere nuove funzioni, troppo ristrette per costituire la base di un riordinamento degli enti territoriali.

Con l'abolizione dei Consigli provinciali, la creazione delle Regioni, non solo nascerebbe senza aggiungere nuovi oneri alla spesa dello Stato, in quanto i fondi attuali destinati al funzionamento delle 93 provincie sarebbero sufficienti per il funzionamento dei 14 Consigli regionali, ma sarebbero veramente il primo passo per il riordinamento radicale delle strutture locali, cioè delle strutture amministrative di base.

Da questa rapida rassegna di concrete proposte ed iniziative risulta evidente che il contributo del PRI su questo terreno è stato tale, che esso si presenta più di ogni partito con le carte in regola per la nuova legislatura, per la legislatura che è stata definita della riforma dello Stato.

Questo articolo è stato tratto dalle collane di documenti del P. R. I. «DA QUI IN POI», edite dalla Direzione Nazionale del Partito Repubblicano Italiano.

Per interessamento dell'Avv. Cifarelli

Finanziamenti della Cassa per Buseto, Marsala e S. Vito

L'Avv. Michele Cifarelli, Vice Presidente della Cassa per il Mezzogiorno e candidato al Senato per il Collegio di Trapani, ha dato notizia all'on. Nino Montanti che, dietro suo personale interessamento, la Cassa per il Mezzogiorno ha adottato i seguenti provvedimenti che riguardano i comuni di S. Vito Lo Capo, Buseto Palizzolo e Marsala:

Ed ecco il testo integrale dei telegrammi:

« Lieto comunicarti che Presidente Cassa dietro mie sollecitazioni habet approvato progetto E.A.S. per approvvigionamento idrico Buseto Palizzolo et Ballata.

Lieto comunicarti che Presidente Cassa Mezzogiorno accogliendo mie sollecitazioni habet approvato completamento strada litoranea Sud Marsala tronco località Casabianca et Petrosino stop Segue comunicazioni ufficiali at Amministrazione Provinciale stop.

Lieto comunicarti che Presidente Cassa dietro mie sollecitazioni habet approvato perizia E.A.S. per prove portata pozzo Timpe Bianche in agro San Vito Lo Capo stop Cordialmente

Michele Cifarelli Vice Presidente CasMez»

IL LIBRO MASTRO

(Segue da pag. 3)

ni ad amici ed amici degli amici, senza più preoccuparsi di farne mistero, al pari di certe donne di malaffare la cui sfacciataggine cresce in misura direttamente proporzionale agli anni di onorato servizio prestato nel sottobosco del vizio;

2) creare posti e posticini inutili e costosi, sempre al fine di favorire i sullodati amici, e comunque sempre a scapito di altri cittadini più meritevoli e bisognosi;

3) l'aver creato un'organizzazione politica mafiosa nei cui confronti quella di «cosa nostra» appare una organizzazione di principianti;

4) la posa di prime pietre, di mussoliniana memoria, con interminabili codazzi di più o meno autorevoli personaggi che, per l'occasione, ritengono doveroso sfoderare sorrisi hollywoodiani (potessero accorgersi di quanto riescono invece ridicoli ed anche antipatici!);

5) la posa delle predette prime pietre, guarda caso, in coincidenza con i periodi elettorali;

6) i nostri figli che sventolano bandierine tricolori al passaggio dei sullodati personaggi, dei quali a volte debbono subire, poveri innocenti, i bacetti e le paterne carezze;

7) l'indecisione, gli indugi, i rinvii, la cauta prudenza nel colpire i vari De Lorenzo, in divisa od in borghese che siano;

8) l'abuso di potere, da parte di personaggi grossi e piccoli, nei confronti del cittadino qualunque,

9) la persistente validita della formula «lei non sa chi sono io!»;

10) l'essere costretti a ricorrere all'aiuto di personaggi più o meno altolocati per ottenere il riconoscimento di un proprio diritto;

11) l'uso, da parte di omini più o meno illustri od importanti, per motivi palesemente privati, di autovetture, laboratori, attrezzature e personale statali, con la stessa sfacciataggine di cui al precedente n.1;

12) il persistere della concessione «per motivi di servizio», ai predetti personaggi, di autovettura dello Stato, con autista pagato dallo Stato, senza essere in grado di spiegare perchè detta concessione non dovrebbe essere estesa agli altri cittadini che quotidianamente vanno a lavorare;

13 l'ancestrale iattura che sembra incombere solo su noi cittadini italiani, per cui — ad ogni elezione — non si deve muovere foglia senza i veti o le benedizioni del clero italiano.

E si potrebbe continuare per un pezzo.

Non pretendiamo di fare nostro il detto: — piove, governo ladro! —; siamo tutti, chi più chi meno, corresponsabili. Un fatto, però, è certo: la classe politica dirigente deve dare il buon esempio, se vuole essere degna e continuare a dirigere. Il Partito Repubblicano non doveva non avvertire tale esigenza e far udire in tal senso la sua voce: lo fa con tanta fermezza e dignità da dar fastidio a chi, amico od avversario, sente di non aver le carte in regola e teme il danno elettorale che può derivargliene.

Si deve cominciare, nelle piccole e nelle grandi cose, a fissare dei punti fermi, invalicabili per tutti, grossi e piccoli, soprattutto e prima di tutto per i grossi, quei tizi di cui al precedente n. 1

Noi abbiamo assunto la nostra parte e non scenderemo a compromessi: ne abbiamo dato una piena conferma anche a Trapani ed a Palermo, dove i «grossi» non sono in minor numero e meno voraci che altrove.

Questo è quanto uno dei «quattru picciotti» di vent'anni fa ha sentito il bisogno di dire a se stesso, agli amici ed agli altri, prima che sia conclusa la campagna elettorale. L'esito delle prossime elezioni, a quanto pare, dovrebbe essere per noi più lusinghiero che in passato: ovviamente, è ciò che auspichiamo e che potrebbe dare più vigore «materiale» alla nostra azione. Se le cose, invece, dovessero andare meno bene del previsto, non diremo certo come quei tali sconfitti al radio e telequiz: — Non importa, tanto è un gioco! —, sarebbe un atto di ipocrisia.

Però, potete contarci, amici ed avversari, comunque vadano le cose, ci raccoglieremo in noi stessi quanto basta per riordinare le idee, una sorta di esercizio respiratorio dopo lare, e ricominceremo: quel un violento sforzo muscolare, e ricominceremo: quel un violento sforzo muscolare libro mastro, di fogli bianchi ne ha ancora parecchi!

Direttore Responsabile
Antonino Schifano
Per i tipi della STET
Antonio Vento Editore
TRAPANI

L'On. Nino Montanti
ci ha rappresentato con dignità, con indipendenza di giudizio, con vivo senso di responsabilità critica
E' il Deputato del popolo Trapanese
Vota N. 2